



INVESTIMENTI VINTAGE

Un Picasso porta fortuna

In sei pezzi il meglio di TEFAF - a Maastricht, in Olanda, fino al 24 marzo -, la celebre fiera d'arte antica e moderna

di Roberta Olcese

1 Prima lo hanno esposto nei musei londinesi. Poi i galleristi **Rossi & Rossi** lo hanno messo in vendita. Per acquistare il più grande bronzo tibetano di Avalokiteshvara, la divinità buddista a 11 teste, ora «bastano» 6 milioni di euro.

2 «Ho creato questi gioielli per la mia donna ideale, che è una regina». Il gioielliere **Gianmaria Buccellati** confida di incontrare, tra gli stand di Tefaf a Maastricht, almeno una vera principessa per riuscire a vendere la sua collana in diamanti e rubini.

3 Costa 5 milioni di euro la natura morta *Vase, Pipe, Paquet de Tabac* di Picasso (1919) da **Tornabuoni Arte**. Durante la guerra è stata la salvezza del mercante francese Paul Rosenberg in fuga dai nazisti. Portafortuna?

4 L'antiquario fiorentino **Fabrizio Morretti** non molla il colpo. Vediamo se riuscirà finalmente a vendere un fondo oro al collezionista John Elkann, che ogni anno visita il suo stand. Quest'anno tra i capolavori il trecentesco *San Domenico* della bottega di Giotto a Napoli.

5 In tempi di crisi gli antiquari puntano sui cimeli. In vendita anche la pallottola dell'attentato allo zar Nicola II nel 1906. Il gioielliere russo **Fabergé** l'ha trasformato in un sigillo imperiale.

6 «Il mercato si è globalizzato, noi puntiamo sui collezionisti indiani». L'antiquario **Marco Voena** ha fiutato i nuovi buyer e per loro ha «cacciato» le *Tigri del Bengala* del tedesco Johann Wenzel Peter, prezzo 750 mila euro.



Da Montecarlo ICI LA CÔTE

DI LJUBA RIZZOLI

Che villa era... quella primavera

Primavera memorabile, quella del 1963. Non ero ancora moglie di Andrea ma lo accompagnavo in vacanza in Costa Azzurra. Il 19 marzo siamo decollati da Linate sul suo *Mistère 20*, meta Montecarlo. Ma prima di atterrare a Nizza, si alzano forti raffiche di vento e comandante **Galasso** deve abbassare la quota. Così ci godiamo i dettagli di un promontorio: chiesa, statua della vergine, torre, cimitero militare, splendida villa circondata dal mare in burrasca. Ci guardiamo, Andrea e io, entusiasti: «È un sogno, ci dobbiamo tornare».

Il giorno dopo, al Grill dell'Hotel de Paris, al tavolo con gli editori **Larousse** e i loro ospiti, **Curd Jürgens** (nella foto, con me) e la moglie **Simone**. E l'attore parla fitto con Andrea: «Lei è produttore e io voglio vendere la mia villa di Cap Ferrat per produrre un kolossal. Cosa mi consiglia?». «Non lo faccia, è troppo rischioso».

Curd però ci invita per il giorno dopo, il 21, alla villa. Dalla Rolls cabrio marrone che ci aveva inviato per portarci da lui, vediamo sfilare la chiesa, la torre, la vergine, quella villa: era di Curd. A fine giornata quel *Paradiso* era nostro. Sulla Rolls del ritorno ero incantata, ma non del nome di quel sogno, *La Tour Saint Hospice*: «Andrea, cambiamolo, fa tanto ospizio». È l'unica cosa che non mi ha mai concesso.

